

Seminario PP. Somaschi

Cherasco (Cuneo)



|||||
DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)

Vita Somasca

Anno VII - N. 4

APRILE 1965

SEMINARIO DEI PP. SOMASCHI - CHERASCO CRONACHE DI VITA

Novelli Padri Somaschi

Padre ALDO GAZZANO da Calizzano, Padre GIUSEPPE BERGESE da S. Albano-Dalmazzi, Padre LUIGI FIGONE da Lisio sono i 3 NEO-SACERDOTI SOMASCHI, ordinati da S. E. Mons. Giovanni Ferro nella Basilica di S. Alessio (Roma) il 13 Marzo corr., che hanno fatto, Sabato 27 Marzo, il loro « ineffabile » ritorno nel « loro » SEMINARIO DI CHERASCO.

E' un « ritorno » che non si può descrivere tanto esso è stato commosso e commovente. Ritornare nel luogo che fu la « culla » della loro vocazione, dove trascorsero i primi 6 anni della lunga preparazione alla meta, dove impararono a muovere i primi passi da un erto e faticoso cammino.

Circondati dalla visibile soddisfazione dei Confratelli e Superiori di un tempo, dalla folta massa di tanti piccoli Seminaristi meravigliati ed esultanti, essi hanno celebrato il loro Primo Solenne Sacrificio nello stesso maestoso tempio della Madonna del Popolo che li vide ogni giorno nei lunghi e lontani anni del loro indimenticabile Probandato. Particolarmente intimo e suggestivo il momento della s. Comunione in cui ognuno sperimentava (Celebranti e comunicandi) la dolce realtà delle parole cantate dalla « schola »: « dove c'è la carità e l'amore ivi c'è Dio ».

Per questo il 27 Marzo resterà una data tra le più fauste della vita del nostro Seminario.

Grazie, cari Padri Novelli! Portate sempre nel cuore le sante emozioni di questo giorno, siate Padri di tanta gioventù abbandonata sull'esempio del Vostro e del nostro Santo « Auguri di un lungo e fecondo apostolato!...

19-20-21-22 febbraio

La visita del P. Provinciale

Il M. R. P. Provinciale si è intrattenuto fra noi per quattro giorni in « visita canonica »; è venuto, cioè, come un « Padre » in mezzo ai suoi figli, ne ha ascoltate le ansie, le preoccupazioni, le speranze. Ha discusso i vari problemi, ha dato i suoi suggerimenti, per la migliore cura delle vocazioni.

Da queste righe rivolgiamo ancora un grazie sincero al M. R. P. Provinciale per lo zelo e l'amore dimostrato verso la nostra Comunità.

2 marzo

Convegno dei reclutatori delle vocazioni

Anche quest'anno il nostro Seminario ha ospitato con molto piacere i Padri incaricati della ricerca delle vocazioni per una giornata di studio dell'importante problema.

Erano presenti col Padre Provinciale, venuto appositamente da Genova, e con i Padri della Casa, i seguenti padri: P.G.B. Mozzato da Rapallo; P. B. Marengo da Torino; P. P. Corsini da Narzole; P. Mario Vacca e P. Secondo Battaglio da Nervi. Era pure presente il Padre Giuseppe Alessandria, proveniente dal S. Salvador, che in questi giorni era in Italia per la morte del papà.

Gli argomenti trattati riguardavano i criteri della scelta delle vocazioni, i mezzi più adatti per ricercarle, le esperienze più efficaci già adottate.

Oltre questo tema di indole generale, svolto dal P. G. Vaira, Promotore delle vocazioni, è stato trattato con molta competenza dal P. M. Vacca, Direttore spirituale del Collegio



INCONTRO STUPENDO

Il Santo Padre a colloquio con i nostri 11 Sacerdoti

Nessuno si aspettava tanto!

La frase era sulle labbra di tutti — uscieri, camerieri e bussolanti compresi — mentre noi si sfollava dalla Sala Clementina al secondo piano del Palazzo Apostolico.

Paolo VI è stato veramente pastorale. Regale, Magnifico.

Si pensava ad una udienza così, come di... straforo (il S. Padre durante la settimana non aveva concesso alcuna udienza essendo impegnato negli Esercizi Spirituali), alla chetichella! Invece!....

La Sala accoglieva 22 neo-Sacerdoti con i Genitori e Parenti venuti a Roma anche dall'Estero.

11 Somaschi, 4 Barnabiti, 7 Minori inglesi e irlandesi.

Il nostro il gruppo centrale. Il più numeroso, quello cui il S. Padre ha riservato un più lungo colloquio dopo il suo discorso avendo incontrato vari nostri Padri novelli della Diocesi di Milano.

In sala, tutti seduti, si attende l'arrivo del Papa.

La mente era ancora tutta piena della solenne cerimonia compiuta da Mons. Ferro Giovanni venuto apposta da Reggio Calabria, il quale con l'animo ricolmo di gioia aveva aderito all'invito di consacrare i giovani Confratelli.

La maestosità del Palazzo Apostolico, la scenografia stupenda che imprime slancio animato alle volte della Sala Clementina, richiamavano alla grandezza della Chiesa e donavano un tocco di respiro immenso, eco del grande respiro spirituale di cui eravamo stati spettatori ed attori ad un tempo.

Arriva il Papa!

E' uno scroscio prolungato di applausi che si placano solo al gesto paterno della Chiesa e donavano un tocco di respiro immenso, eco del grande respiro Comincia il colloquio.

Non legge. Parla. Sente. Vive l'argomento che ha tonalità profondamente pastorali e accenti accorati, incisivi.

★ ★ ★

Ecco i punti più salienti del Suo infiammato dire.

"Siate benvenuti, Sacerdoti novelli, accompagnati dai vostri Superiori Maggiori, in questa Aula che vi accoglie in una giornata di particolare letizia.

Quante volte nella Diocesi di Milano durante la Nostra permanenza ci siamo incontrati con Sacerdoti novelli: fu sempre un incontro di gioia e, letizia spirituale.

La vostra vita presente e soprattutto quella che da oggi incomincia sia sempre accompagnata e sottolineata da questo sentimento di gioia.

Gioia e letizia per voi che siete testé stati uniti a Cristo per il Suo Sacerdozio!

Gioia e letizia per i vostri Superiori che oggi vedono coronati i loro desideri e le loro aspirazioni con cui per molti anni vi hanno seguito ed accompagnato all'Altare!

Gioia e letizia per i vostri cari, i Genitori, che oggi si vedono ricompensati delle loro generosità e donazione di voi al servizio di Dio e della santa Chiesa!

Ricordate il Vangelo di stamane: la Trasfigurazione di Gesù. Un non so che di misterioso è stato parimenti operato in voi e voi dovete rimanere presso Gesù sempre: "bonum est nos hic esse".

Trasfigurati in Cristo, la equazione "Sacerdos alter Christus" è diventata realtà.

Eletti e consacrati: questi, cari figlioli, la vostra grandezza e la vostra responsabilità!

Il Sacerdozio di cui siete stati rivestiti è letizia, ed entusiasmo, ma è impegno sacro, per sempre.

Ricordatelo!

Verranno i giorni dell'angoscia, del dubbio, della tentazione, del mondo che tenterà su di voi una specie di rivalsa. Non meravigliatevi! Gesù stesso volle essere tentato; Gesù stesso cadde sotto la Croce, ma si rialzò subito,

non ne fu schiacciato, per evitare a noi di cadere nel male. Così voi, figlioli! Rimanete uniti al Signore per trionfare sempre con Lui.

Preparatevi ad affrontare il mondo con questo spirito. Portate questo lievito santificatore tra i giovani, tra le anime. Non dimenticate mai il sacro deposito ricevuto stamane.

Imploriamo dal Signore grazie speciali per voi perché possiate vivere sempre di entusiasmo santo e vi accompagni il Nostro affetto e Benedizione particolare.

Ed infine un augurio speciale anche per i vostri genitori.

La Chiesa ringrazia voi, papà e mamme presenti, per il grande dono, il più grande della vostra vita, quello di aver donato un figlio al Suo servizio. Lui ve lo aveva dato e voi lo avete restituito, generosamente. Siate benedetti! La vostra grande commozione ci dice infatti l'ampiezza del vostro sacrificio che vedete coronato da quel successo che avete nutrito sempre in cuore. Sono ancora vostri figlioli, questi cari giovani novelli Sacerdoti: seguiteli sempre con l'amore, con la preghiera.

In ringraziamento ed in pegno della Nostra gratitudine, implorando celesti favori per questi cari Sacerdoti, per i loro Superiori, Genitori e Familiari, impartiamo a tutti la Benedizione Apostolica.

☆☆☆

Ora ha finito.

Si porta presso il Padre Generale e il P. Vicario. Chiede notizie di Magenta; invia benedizioni a tutte le Opere, specie a quelle di America. Si complimenta con il P. Vicario per la sua carica di Presidente Generale della Fidae.

Si accosta quindi ad ogni Sacerdote novello. Alcune parole. Saluta e benedice ognuno distribuendo una immagine con preghiere liturgiche.



Pare incredibile che un Uomo, al vertice delle responsabilità del mondo e della storia, possa essere così paternamente vicino, con un sorriso sempre aperto a tutti!

La Sala diviene ora tutto un fermento. Il Papa vorrebbe darsi a tutti. Protende le mani fuori delle transenne. Vuole esprimere, donando l'Anello per il bacio, la riconoscenza della Chiesa per i Genitori che hanno donato al Signore quanto avevano di più caro, i propri figli.

Uomo e Padre incomparabile!

Nessuno attendeva tanto!

Ma non è finita.

Quando ormai la Corte pontificia si accingeva già a disporsi in fila per precedere il Papa nel rientro ai Suoi appartamenti, c'è una grossa sorpresa.

E' LUI che vuole una foto, una foto con « tutti questi bravi figlioli »!

Ritorna al trono.

Si fa un serra serra. Ma è sempre Paolo VI che dice « allargatevi, allargatevi ». Vuole che ci si stia tutti e che tutti possano conservare un gratissimo ricordo del memorabile incontro.

Ora è davvero finita.

Uno scroscio di applausi accompagna il Bianco Padre benedicente e sorridente finché scompare alla vista.

Alle lacrime di commozione subentra l'esultanza dello spirito.

Le grandi scalee risuonano delle voci dei pellegrini soddisfatti.

L'orologio di S. Damaso batte le 13.45.

L'Udienza è durata mezz'ora.

Dalle nove di stamane gli animi nostri sono stati sottoposti ad una sequenza di momenti spirituali di cui conserveremo per sempre la memoria.

Si ridiscende in Piazza S. Pietro inondata di sole.

Siamo tutti felici!

Abbiamo visto il Papa!

Ci siamo incontrati con il Vicario di Cristo nel giorno memorabile della consacrazione sacerdotale.

p. b.

*
*
* INTENZIONE Affinché la via del Crocifisso sia da tutti assi- *
* MENSILE duamente seguita e i nostri Sacerdoti crescano nella *
* cognizione ed amore di Lui! *
*
*

VOCAZIONE

grande dono di Dio



Mons. Giovanni Ferro
tra il P. Generale
e il P. Vicario

Mi ha colpito giorni fa l'espressione di un nostro Chierico che assisteva con noi alla trasmissione televisiva « I figli della società ».

Una trasmissione che faceva veramente pensare riproponendo in modo reale lo spinoso problema dei bambini abbandonati perché illegittimi.

Il Chierico, con convinzione di apostolato, diceva: « Questi sono i nostri figli! ». Esattamente come lo furono per S. Girolamo Emiliani.

Sono l'oggetto della vostra vocazione, il movente che ha spinto i nostri giovani sacerdoti che il 13 marzo scorso hanno ricevuto, con l'Ordine Sacro, il mandato specifico per la salvezza della gioventù orfana, povera ed abbandonata.

Vocazione! E che vocazione!

Scrive opportunamente P.L.N.: « E' una tristissima tragedia quella che colpisce oggi la nostra patria dove esistono più di centomila bambini — sotto i nove anni — i quali sono stati abbandonati dai genitori. C'era da rimanere sbalorditi ed angosciati nell'ascoltare le confessioni dei ragazzi abbandonati e delle madri costrette a rinunciare al frutto di un amore sventurato.

Quando si pensa che ogni quaranta minuti nasce un italiano senza nome — e sono diecimila in un anno — il cui avvenire è severamente pregiudicato perché la sua infanzia passerà senza il calore degli autentici affetti familiari. Quando si pensa che la nostra società giudica colpa meno grave abbandonare una creatura umana al suo destino che chiamarla alla vita al di fuori delle leggi sacrosante del matrimonio. Quando si pensa che tra vent'anni questi NN. del 1965 si presenteranno alla ribalta della società per condannarla e combatterla, allora viene spontaneo esclamare: vieni, torna S. Girolamo, torna ad aiutarci, moltiplica e diffondi la tua opera per questa gioventù così bisognosa di tutto, tu che ne sei stato eletto santo patrono!

E' facile mettersi dalla parte del giudice; è facile stracciare le vesti

e condannare il tristissimo fenomeno delle ragazze madri. Ma a che serve? San Girolamo non versò lacrime sterili, non giudicò, non condannò. Sapeva fin troppo che tutti, in qualche modo, sono corresponsabili di questi mali sociali. Preferì perciò studiare a fondo il problema e risolverlo con metodi pratici e definitivi. Egli vi riuscì perfettamente, tanto che la Chiesa lo volle onorare con quel bellissimo titolo che esalta la sua paternità spirituale, la sua missione salvatrice. E' al suo esempio ed al suo insegnamento che dobbiamo tornare, senza dilazioni.

Innanzitutto bisogna riguardare un senso più vivo e consapevole dei sacri ed inviolabili diritti della vita umana e della persona come tale. Poi bisogna liberarsi dalla farisaica convinzione che noi apparteniamo alla schiera degli onesti e che non abbiamo parte alcuna in questa tragedia. Infine, bisogna darsi da fare, come ha fatto lui.

Ai suoi tempi egli fu un pioniere. Iniziò gli Istituti-famiglia che si presero cura degli orfani e degli abbandonati. Fondò l'Ordine religioso dei Padri Somaschi che ne continuasse il lavoro. Sul suo esempio, da quattro secoli ormai, si sono moltiplicati Istituti, Società, Compagnie e Congregazioni che si occupano della gioventù abbandonata, eppure non basta ancora. Non basta ancora perché la grande massa del laicato cattolico è rimasta immersa nella sua apatia e irresponsabilità per cui non sa andare più in là, novanta volte su cento, di una lacrima sentimentale o di una condanna amara ».

San Girolamo Emiliani mentre gode che un'altra schiera di giovani sacerdoti lo abbiano seguito in questa missione, si rivolge a tutti i buoni laici perché, nel suo spirito e alla luce dei suoi esempi, diano una mano alla risoluzione di questo impegnativo problema, secondo queste direttive fondamentali:

- 1 assistere attivamente gli istituti-famiglia già esistenti e potenziarne la capacità educativa.
- 2 aprire nuovi nuclei familiari nelle zone più bisognose, dedicando in parte o del tutto la propria attività alla salvezza di questa gioventù.
- 3 far pressione sui legislatori affinché eliminino gli assurdi anacronismi che regolano l'adozione e l'affiliazione, per dar modo a famiglie autenticamente cristiane di accogliere e salvare questi « figli della società ».
- 4 impegnarsi a moralizzare l'ambiente in cui ciascuno vive, con lo splendore di una condotta chiaramente e completamente cristiana.
- 5 dedicare la propria vita, se così suggerisce l'ispirazione interna, all'assistenza e rieducazione della gioventù abbandonata, sia nelle forme tradizionali degli Ordini religiosi come quello dei Padri Somaschi, sia nelle forme moderne degli Istituti Secolari. Fatto questo, la nostra coscienza potrà dirsi tranquilla davanti a Dio, perché potremo dire in tutta sincerità di aver fatto tutto il possibile per aiutare questi piccoli fratelli di Gesù.

ASCOLTA

giovane studente!



Recentemente il S. Padre ha comunicato ai Vescovi un Suo desiderio: i giovani studenti delle scuole secondarie di tutto il mondo sieno interessati al problema delle vocazioni in terra di Missione (Lettera apostolica del 22 febbraio scorso).

L'apostolato in terra di Missione e presso i popoli in via di sviluppo incontra sempre maggiori contrarietà per le note esplosioni a carattere nazionalistico.

I sacerdoti non indigeni hanno incontrato in molti Paesi enormi difficoltà. In Cina, Sudan, parte del Congo sono stati addirittura cacciati!

Urge più di prima che la Gerarchia ecclesiastica locale sia costituita da elementi indigeni: giovani della Nazione che aspirano a diventare sacerdoti ed essere di aiuto ai loro stessi fratelli.

Occorrono quindi Seminari minori e maggiori che possano accogliere e curare queste vocazioni. Esse non mancano, ché il Signore vuole la salvezza di tutte le anime, per quanto vuole che noi lo preghiamo a questo scopo.

Ora il Papa chiede a voi, giovani studenti, che vi prendiate « cura » di queste vocazioni.

Prendersi « cura » vuol dire aiutare con le preghiere e l'aiuto anche finanziario questi giovani aspiranti.

Sarà organizzata una giornata su

piano mondiale per questo scopo: ma non basta. Voi, cristiani « impegnati » più dei vostri coetanei che non frequentano scuole ed istituti cattolici, dovete provvedere anche al di fuori e al di sopra di quella iniziativa comune.

VITA lancia un invito ai singoli nostri Istituti!

Non si potrebbe studiare la possibilità di « adottare » uno o più giovani candidati al Sacerdozio in dette terre e provvedere globalmente al suo mantenimento totale o parziale agli studi sacri? Il tutto però da realizzarsi con impegno comunitario e che sia frutto di un sacrificio personale, di una rinuncia propria per dare maggiore significato e non solo umano all'atto di generosità.

E' il Papa che si indirizza a voi, giovani!

Quasi a stimolarvi fa presente il bene immenso operato in Missione dai ragazzi e bambini delle elementari attraverso l'Opera della santa Infanzia.

A voi affida un settore molto più qualificato ed impegnativo perché sa di contare su anime aperte e generose « speranza viva della Chiesa ».

A voi, giovani studenti, non rendere vana tanta speranza e permettere che rimangano deluse tante aspettative!



Balconi Livio



Bergese Giuseppe



Brunelli Secondo

NOVELLI SACERDOTI



Busatto Ido



Figone Luigi



Galbiati Erminio



Gazzano Aldo



Lazzari Armando



Lomazzi Adriano



Pettoruto Stefano



Pozzoli Emilio



Zappone Libero



Sala Clementina

PARLA IL PAPA

13 marzo 1965

ECHI DELLA FESTA DI S. GIROLAMO

SOMASCA

Domenica 7 febbraio.

Il pomeriggio non era lucente, ma un sole tiepido, regalatoci da uno squarcio di nubi alte, ha rallegrato la comitiva.

La coincidenza col giorno domenicale ha permesso a moltissimi di venire su oggi. Splendido sole anche se l'aria che l'accompagnava era frizzantina e una densa foschia velava il lago sottostante.

I piazzali rigurgitavano di macchine. All'inverosimile. Si trattava di veri devoti, i devoti tradizionali che attendono con fede alle loro pratiche.

Sì, c'è stato anche qualche gruppo un po' rumoroso e ridanciano in gita più che in visita di devozione. Ma è stato subito sopraffatto dalla folla — è la parola che indica la realtà — di devoti. Sono stati fuori dei recinti sacri e vicino alle tradizionali bancarelle che mettono in ghiotta mostra pigne di mandorlati, zucchero filato e tutti i sottoprodotti edulcorati della leccornia spicciola, paesana e fieristica.

La Messa vespertina delle 17, dopo che l'Urna con le Ossa benedette era stata trasportata sull'Altare maggiore, ha visto fedeli fin sulle gradinate seguire attenti e devoti il Sacro Rito attraverso gli altoparlanti. Intanto in un mare d'oro il sole tramontava sulle colline dell'alta Brianza orlate di rosso porpora.

A sera la Croce illuminata sulla Rocca della Valletta annuncia alla Valle di S. Martino la grande giornata di domani.

10

Notte sull'8!

Mancano ancora diverse ore al giorno.

Le vie del paese si animano già. C'è gente che è venuta di lontano.

I campanili della Valle — in questa algida mattina di febbraio — rintoccano le quattro.

Sulla Scala Santa c'è gente che sale, in ginocchio. E prega. Prega con fervore. Giovani dallo sguardo pudico come quello di Lucia. Donne avvolte in lunghi scialli neri. Non manca qualche uomo e giovane.

Le campane di Somasca — sono le cinque — ora suonano a distesa e si perdono nella Valle e rimbalzano sui monti in eco gioiosa. Si uniscono alle preci degli uomini che, prima di andare al lavoro, hanno voluto, quasi in coincidenza con l'ora storica di 428 anni fa, unire le loro suppliche a quelle che il Miani faceva di notte presso l'Eremo.

Lunedì 8.

Ore 6. Nella Cappella del Transito c'è tutto il gruppo dei 27 Novizi e di altri fedeli che ascoltano la S. Messa.

Stanno davanti alla croce tracciata dal Miani ai primi di febbraio del 1537 quando fu portato in casa di amici, gli Ondeï, e adagiato, per morire, su un letto non suo! Aveva donato « tutto » a Cristo.

Ore 8. Il Paese è ora in festa. Centinaia di fedeli hanno assistito in Basilica alle Messe che si sono susseguite ininterrottamente dalle 5. Arriva l'Arcivescovo Mons. Clemente Gaddi, Vescovo di Bergamo.

La Chiesa è stipata di fedeli per la messa veramente comunitaria, durante la quale la totalità dei presenti si è accostata alla Sacra Mensa.

Ore 10. Alla Messa solenne ancora folla. La bella mattinata di sole ha favorito l'afflusso dei pellegrini.

Assiste alla Messa cantata dal P. Pio Bianchini, Vicario generale dell'Ordine, il Vescovo, attorniato da tutto il clero della Valle.

Il paese è tutto una animazione festosa. Nel pomeriggio, pur pieno di sole smagliante, un gagliardo vento di tramontana impedisce solo agli anziani di venire al Santuario. Ma la Scala santa ha avuto sempre, anche quando il sole era tramontato e il gelido vento infastidiva di più, i pellegrini oranti.

L'Urna, tra l'immensa commozione dei fedeli viene riposta. Ma prima quanta gente fa toccare pannicelli, magliettine, bende per malati.

E' sera.

Il vento sibila giù dai monti, mentre sulla Rocca splende ancora più fulgida la Croce e, sul fondo oscuro trapunto di stelle tremolanti nella atmosfera lucidissima, addita ai fedeli vicini e lontani, la forza e l'ideale che sorresse e guidò S. Girolamo lungo le vie della perfezione cristiana affinché noi pure, coraggiosamente lo seguissimo.

p. b.

MESTRE

La festa del nostro Santo ha raggiunto il suo epilogo lunedì sera nella S. Messa vespertina con assistenza di Sua Eminenza Rev.ma il nostro Patriarca, Card. Giovanni Urbani.

Dopo il Vangelo della S. Messa, celebrata dal P. Superiore, il Cardinale tenne il suo discorso. Rivolse un breve

saluto ai sacerdoti addetti alla parrocchia e ai fedeli tutti.

Tracciò, quindi, un chiaro profilo della vita di S. Girolamo, della sua opera caritativa, vasta e originale a favore della gioventù.

Poi fece un limpido parallelo tra il giovane ricco del vangelo che non ebbe coraggio di lasciar i suoi beni per seguire Gesù, e S. Girolamo, il quale, dopo la sconfitta di Castelnuovo di Quero, ispirato dalla Madonna liberatrice, lasciò gli splendori della vita nobiliare veneziana e tutti i suoi averi per evangelizzare i fanciulli poveri e diseredati, istituendo per loro scuole ed asili con l'esercizio eroico della carità, fino a rendersi mendicante per il loro sostentamento.

Ricordò ai genitori il dovere, sull'esempio del Santo, di favorire tutte le buone aspirazioni dei loro figlioli perché possano istruirsi, diventare buoni cristiani e soprattutto, trovino *aperta la via* alla vocazione sacerdotale o religiosa.

Dopo di essersi intrattenuto in cordiale conversazione con i confratelli della casa, volle anche salutare le associazioni parrocchiali, che lo attendevano nello spazioso atrio del Patronato. « Nella vostra chiesa — ha detto tra l'altro — non ci sono tanti marmi e tanto lusso, ma avete questo bel patronato e avete l'asilo quasi finito, e questo mi fa piacere. Quello che conta sono le strutture; gli abbellimenti li farete poi. Intanto aiutate questi bravi Padri con la preghiera, con l'unione e anche con le offerte ».

Impartì poi la sua paterna benedizione e si accomiatò, lasciando in tutti maggior serenità e incoraggiamento a perseverare attivamente nell'apostolato della nostra giovane e promettente parrocchia.

P. B. G.

11



GROTTAFERRATA - CASA PINO. Domenica 14 febbraio a Casa Pino è stata celebrata la Festa solenne esterna di S. Girolamo. Vi è stato un triduo predicato in preparazione della solennità resa ancor più bella dalla presenza del nostro amatissimo P. Generale. Ha celebrato la Messa della Comunità rivolgendo ai ragazzi parole di bontà. Ammirava poi alcuni disegni su S. Girolamo eseguiti dai ragazzi e si intratteneva con paterna affabilità con essi.

Il Rev.mo P. Generale ha partecipato alla mensa comune con gli altri religiosi e gli orfanelli.

RIO DE JANEIRO - SACRA ORDINAZIONE. - Domenica 7 marzo il nostro Chierico Don Marino Nati ha ricevuto il Suddiaconato. Auguri vivissimi.



NOTIZIARIO MINIMO

LANUSEI - ISTITUTO SAN GIUSEPPE. Siamo lieti di presentare ai nostri lettori le due foto che documentano la cordialissima accoglienza che il nostro Rev.mo Padre Generale ha avuto dalla piccola comunità dei « Fratelli di San Girolamo ». Essi vivono in semplicità e povertà lo spirito autentico di San Girolamo, accogliendo bambini poveri ed orfani della zona. In data 8 febbraio il P. Generale li ha aggregati all'Ordine dei Padri Somaschi.



FOLIGNO - COLLEGIO SGARIGLIA - Onomastico del Padre Rettore. Gli auguri gli sono stati presentati in un originale trattenimento. Attori, musicisti e presentatori, si sono alternati sul palcoscenico per farci gustare scenette, allegri motivi ed alcune composizioni poetiche (foto a lato).



ROMA - SANTA MARIA IN AQUIRO. Per interessamento degli ex-alunni che nutrono un senso di venerazione per il loro maestro ed educatore, il carissimo P. Francesco Cerbara, è stato insignito del titolo di « Commendatore della Repubblica Italiana ». Anche VITA si unisce cordialmente alle felicitazioni e voti augurali.

ROMA - RIUNIONE DEL B.I.C.E. - Dal 22 al 24 febbraio si è svolto a Roma il V incontro del Bureau International Catholique de l'Enfance ai cui lavori ha partecipato, quale rappresentante dei Padri Somaschi, il M. R. P. Renato Bianco. Sabato 27 il S. Padre ha ricevuto i Partecipanti e si è rallegrato vivamente con il P. Bianco delle attività caritative dei Somaschi ed ha rinnovato voti augurali per i nostri giovani Studenti di Magenta.



SOMASCA - VISITA DI CHIERICI CENTRO-AMERICANI. Nel giorno in cui hanno rinnovato la loro Professione, i 9 Chierici Teologi del Centro America dimoranti attualmente a Magenta hanno compiuto una visita di devozione al Santuario di San Girolamo.

GENOVA - PARROCCHIA DELLA MADDALENA. Preparata da una ruscitissima « Settimana Liturgica » dal 7 al 14 febbraio, sotto la guida dei Padri Martelli e Favari, benedettini, durante la quale i fedeli sono stati istruiti a comprendere le innovazioni liturgiche, è stata solennemente celebrata, domenica 14 la Festa di San Girolamo Emiliani.

Al pontificale, celebrato dal Mons. Secondo Chiocca, Vescovo Ausiliare, i fedeli hanno partecipato attivamente offrendo doni personali, anche in natura, destinati ai poveri.

LUTTO IN FAMIGLIA. Nella nostra casa del Crocifisso di Como, venerdì 12 febbraio è morto il P. Giorgio Gabrieli di anni 73.

Ha esplicato la sua opera sacerdotale specialmente a Bellinzona ove è rimasto per 24 anni, indi a Como, con brevi permanenze a Somasca e a Legnano.



DALLE NOSTRE CASE

CALDAS DE REYES Spagna

Da Caldas de Reyes i nostri postulanti fanno sentire per la prima volta la loro voce su « Vita Somasca ».

Caldas è una modesta cittadina che conserva le sue feste caratteristiche con un tono di semplicità; e gaiezza paesana. Città senza pretese, adagiata in mezzo a colline orgogliosamente ricoperte di folte pinete e tappezzate di coltivazioni: vigneti, campi di granturco e patate, incastonati tra una collina e l'altra sfruttando piccole conche o ripiani: c'è tutto il senso di un paesaggio prealpino del cuneese. Qua e là qualche distesa un po' più vasta sembra quasi un'eccezione in mezzo a quel rilievo collinoso. Il « rio Umia » e il « Bermaña » abbracciano, per così dire, la città e di quando in quando costituiscono un disagio per la popolazione per le loro inondazioni che raggiungono i pianterreni delle case.

In questa cittadina sorse qualche anno fa il primo centro di vocazioni somasche. Il piccolo seminario, sempre in via di maggior sviluppo, vive in un clima sereno di famiglia lontano da quella irragimentazione che soffoca la semplicità, e la naturalezza delle rela-

14



I probandi attorno al M.R.P. Provinciale tra le strutture del nuovo Seminario.

zioni tra superiori e ragazzi, come tra padri e figli.

I più grandi, che ormai sono prossimi alla vestizione, rievocano con gioia le origini del seminario ed esprimono i sentimenti dei primi giorni con semplicità e schiettezza dandoci a conoscere il loro animo e i loro ambienti.

Ogni vocazione ha la sua storia: il suo sorgere, le sue difficoltà... « *En la acerba fantasía de un adolescente empieza a puntar una linda primavera... generosidad y entrega a un presunto ideal... Quién sabrá como este ideal se formó en mí? Quizá el proceder discreto de un sacerdote callejero, quizá la conducta ejemplar de un religioso educador, o quizá, y esto lo más probable, la acerba formación religiosa que mis padres en mi niñez me propalaron* ». Così si esprime José Luis Dorado. Per Urbano Pena è stato l'esempio del fratello: « *Como nació en mí esa vocación? Me parece que fué por mi hermano, pues él también tiene la dicha de ser hoy párroco de un pequeño pueblo. Siempre me aconsejaba y sigue aconsejandome que llegue al día de poder verme con una sotana a cuestras...* ». Luis López nel suo stile scarno e semplice di asciutto e tenace « gallego » ricorda le difficol-

tà incontrate: « *A los ocho años ya sabía ayudar a misa, y ayudando casi todos los días me impresionó tanto una cosa, al pensar en el poder que tienen los sacerdotes por ejemplo de consagrar, de perdonar los pecados... Entonces sentí la vocación de ser sacerdote, lo cual nunca podía cumplir porque mis padres eran pobres y no podían mantenerme en seminario...* ».

Ma il Signore non lascia senza mezzi i suoi chiamati. « *¡Qué alegría! un domingo de septiembre cuando mi párroco me llama y enseña una carta enviada por los padres somascos! El día 18 de octubre del mismo año hice mi entrada en el seminario...* ».

La data rimane sempre bene impressa come « *el día más feliz después del de mi primera comunión* ». « *... Era una tarde de octubre, ricorda ancora molto bene Francisco Fernández, día 12, festividad de la Virgen del Pilar, patrona de España...* (Felice coincidenza: la vocazione inizia il suo sviluppo sotto il manto della Vergine: auguri!) *un sueño se hacía realidad: empezaba para mí una vida nueva...* ». Cui José Luis Quintanilla aggiunge con senso

I tre più anziani



Si sgombera il campo per costruire il Seminario.

realistico « *... cosa que al principio no es muy fácil, para mí el primer día fué bastante difícil...* » Però vi scorge subito un'attuazione del Vangelo: « *...Y los discipulos desde aquel día vivieron bajo el mismo techo con Jesus. Nosotros también en Seminario vivimos bajo el mismo techo con Jesus* ». Insieme alla gioia di entrare in Seminario la « morriña » (= malinconia) « *por tener que dejar a mis padres hermanos y amigos... Mi corazón rebosante de alegría palpitaba con ritmo acelerado, sin embargo cuando llegó el tiempo de despedirme de mis padres sentí desfallecer en mí esa alegría y rompí a llorar...* » Ma subito si trova il volto « *siempre sonriente del Padre Superior y el cariñoso saludo de los Padres* » che fanno dimenticare ogni tristezza. « *... Verdaderas personas que merecen mi recuerdo son los prefectos que he tenido ya por el cariño que me profesaban...* » e immediatamente « *empecé a relacionarme con mis nuevos compañeros* ». Una nuova famiglia in cui regna allegria ed affetto. « *Grato recuerdo de siempre es la caridad fraterna que había y hay entre los aspirantes. Esta caridad fué la que a mí me proporcionó muchas clases de amor fraterno* ».

Allora il seminario era « *todo desordenado, pues estaban en plenas obras,*

15

y por cualquier parte habia montones de escombros; las clases tenían el piso de madera; hoy gracias a Dios disfrutamos de tener un pequeño pero hermoso seminario donde todo se ha modernizado», grazie allo zelo instancabile dei nostri Padri di Caldas. Di fatti « un rasgo que causò en mi una impresiòn imborrable y causa una fuerza interior de amor a la Orden es el celo con el que los Padre se entregan a los niños para educarlos... »

Dorado e Urbano ricordano ancora gli scherzi che i Padri amano farsi tra di loro e ai ragazzi. In questo clima di serenità i genitori lontani non vengono mai dimenticati. Fin dal primo giorno « *al santo rosario yo pedí al Señor que velara por mis padres y me socorriese en cualquier dificultad que se me presentase a lo largo de mi carrera sacerdotal...* ». Quella prima notte in Seminario Jesús Vincente Varela (che quest'anno vedremo a Somasca tra i Novizi) « *tardé mucho con reconciliar el sueño porque unas veces pensaba con casa, con mis padres... me parecia verme como si ya fuera sacerdote, que estaba celebrando el santo sacrificio y precisamente en aquellos instantes que para mi tenían tanto de unión con lo sobrenatural, tenía con mis manos la Hostia Consagrada, y que ante la suprema Majestad, yo no podía menos que darle infinitas gracias, repitiendo como aquella vez el centurión: Señor yo no soy digno...* ».

A Jesús Vincente Varela che ha terminato con questo bel pensiero e a tutti i suoi compagni auguriamo di veder realizzato presto il loro sogno. (José Luis Dorado P. - Urbano Pena G. - Luis Lopez C. - Francisco Fernández G. - José Luis Quintanilla L. - Jesús Vincente Varela F.)

Aggregati in spiritualibus

Domenica 14 marzo, dopo la celebrazione della loro Prima S. Messa nella Basilica di S. Alessio all'Aventino, il rev.mo P. Generale, come di consuetudine, ha aggregato all'Ordine i Genitori dei Padri Novelli.

- Sigg.ri Balconi Michele e Santambrogio Bambina
- Sigg.ri Bergese Battista e Prato Anna
- Sigg.ri Brunelli Primo e Pasqual Maria
- Busatto Romolo e Giacobbo Angela
- Sigg.ri Figone Giovan Battista e Paruzza Maria (fu)
- Sigg.ri Galbiati Enrico e Gargantini Margherita
- Sigg.ri Gazzano Giovanni (fu) e Pesce Maria
- Sigg.ri Lazzari Aladino (fu) e Martinelli Angela
- Sigg.ri Lomazzi Luigi e Vignati Rosa
- Sigg.ri Pettoruto Nicola e Ullucci Nicolina
- Sigg.ri Pozzoli Plinio e Giuriani Elsa
- Zappone Domenico e Bona Anna

Emiliani di Nervi, un argomento più specifico riguardante la « cultura delle vocazioni nei nostri Istituti ».

Il M. R. Diego Camia, Preposito Provinciale, ha presieduto i lavori della giornata e ha dedotte le conclusioni per un sempre più qualificato reclutamento delle vocazioni per il nostro amato Ordine Somasco.

7 marzo

Uniti in assemblea liturgica

Il 7 marzo u. s. in tutta Italia è iniziata la celebrazione della s. Messa, secondo il nuovo schema che la s. Gerarchia ha preparato, affinché tutti i fedeli partecipino attivamente al S. sacrificio.

Anche noi ci siamo preparati con impegno, guidati dai nostri amati Superiori, in modo particolare dal P. Maestro, a partecipare con edificante contegno alla S. Messa.

Chi entrava nella nostra Chiesa rimaneva colpito per la solennità e per l'ordine con cui veniva celebrato il S. Sacrificio: il Celebrante attorniato dagli Assistenti, dal Lettore, dal Commentatore, mentre un gruppo di Picco-

OFFERTE:

N. N. (Cherasco) 2.000, Fam. Bergese (Narzole) 1.000 Fam. Bellino (Benevagienna) 500, N. N. Cherasco (a mezzo P. Provinciale) 10.000.

Il Signore ricompensi i generosi benefattori!

ATTENZIONE!

1. AI RR. PARROCI, MAESTRI, MAESTRE, PROFESSORI, ZELATORI DELLE NOSTRE VOCAZIONI:

Per segnalarci buoni elementi per il nostro Seminario, scrivete, telefonate, indirizzate a: DIREZIONE SEMINARIO PP. SOMASCHI-CHERASCO (Cuneo): Tel. 48.044 (0172).

2. Per offerte al Seminario: servirsi del c. c. p. 2/19331 intestato a: Padri Somaschi-Cherasco.

li Cantori assistevano in presbiterio rivolti verso il popolo.

Le risposte chiare e compatte dell'Assemblea, il canto e le Cerimonie bene eseguite, hanno creato un clima di preghiera e di attiva partecipazione ai sacri Misteri.

Filodrammatica e fil...armonica a Carnevale

Grande e meritato successo ha riscosso a Carnevale la Filodrammatica interna, che ha dimostrato di saperci fare, quando vuole...!

Per l'occasione si è rispolverata una farsa che nel nostro Seminario ha già diletto generazioni d'altri tempi; ma che ha dimostrato di essere gradita anche ai nostri gusti: « La statua di Paolo Incioda ».

Sotto l'accurata regia del Ch. G. Ghu, i giovani artisti si sono presentati alla ribalta in buona faccia tosta e grande... prosopopea nei panni del Sindaco Cocai o del brigadiere Chiappini o dello scultore Telaragni, e hanno saputo destare una sana allegria, attirandosi meritate applausi da parte del pubblico.

Degni di encomio sono stati i componenti della Filarmonica a bocca, che si sono esibiti prima e dopo la rappresentazione, suonando pezzi noti e meno noti. La loro scrupolosa preparazione e la direzione oculata del P. Calandri hanno assicurato il livello artistico dell'esecuzione.